

Studiati i bilanci, ed in ispezialità i disegni di legge, le relazioni e le leggi medesime intorno all'esercizio provvisorio, io ho notato nelle tredici leggi finora uscite, incominciando dalla prima del 4 aprile 1861 insino all'ultima del 29 febbraio 1865, ho notato sempre la medesima forma, salvo poche variazioni, ed ho notato ancora la medesima locuzione, in guisa che, vedendo nel disegno di legge, che è il quattordicesimo, nello spazio di cinque anni e qualche giorno, un mutamento, il quale deriva dalla mente, di certo largamente fornita, di uno dei primi economisti d'Italia e d'Europa, il quale congiunge egualmente alla sua dottrina l'arte dello scrivere, non posso supporre che una parola mutata lo sia stata solamente per un pensiero leggiero.

Io trovo in tutte le tredici leggi intorno al bilancio provvisorio consacrate sempre le parole:

*Il Governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate, tasse ed imposte.*

Io propongo che in questo disegno di legge sia mutata la parola *rendite* in quella di *entrate* che pare a me più ampia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Ayala desidera che si sostituisca alla parola *rendite* la parola *entrate*.

**PEPOLI, relatore.** La Commissione, all'unanimità accetta la proposta dell'onorevole D'Ayala.

L'onorevole signor ministro proporrebbe una piccola modificazione all'articolo primo che la Commissione parimente accetta. La modificazione sarebbe: « Ed a pagare nella misura stabilita dal progetto di bilancio pel 1866 presentato al Parlamento *colle modificazioni posteriori, ecc.* »

Parmi che la cosa sia tanto evidente che non abbia bisogno di essere esplicita, e quindi credo che non verrà contrastata questa dimanda dell'onorevole signor ministro.

**PRESIDENTE.** Avendo gli onorevoli Ricciardi, De Cesare ed altri rinunziato ai loro emendamenti, ed avendo la Commissione acconsentito all'emenda proposta dall'onorevole D'Ayala, che consiste nel sostituire la parola *entrata* alla parola *rendita*; non che a quella del signor ministro che è di aggiungere le parole « meno le modificazioni posteriori » dopo la parola « Parlamento, » si metterà ai voti, se non v'è altra osservazione, il primo articolo così modificato.

Si darà prima lettura:

« Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese d'aprile 1866 a riscuotere le entrate, tasse ed imposte di ogni genere, in conformità delle leggi in vigore, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le tariffe vigenti nel 1865, ed a pagare nella misura stabilita dal progetto di bilancio pel 1866 presentato al Parlamento colle limitazioni posteriori, le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettano dilazione, e quelle che dipendono da leggi od obbligazioni anteriori. »

Lo pongo a partito.

(È approvato.)

« Art. 2. È confermata la facoltà accordata al ministro delle finanze coll'articolo 2° della legge 21 dicembre 1864, n° 2065, di emettere buoni del tesoro fino alla somma complessiva di 200 milioni, la cui decorrenza non sia maggiore di un anno, a quell'interesse che il Governo crederà più opportuno, e che dovrà esser noto al pubblico. »

(È approvato.)

Vi sono alcune aggiunte proposte da vari signori deputati.

La prima proposta dell'onorevole Ricciardi è concepita in questi termini:

« Il ministro delle finanze sarà tenuto a presentare al Parlamento, entro il 1° aprile, al più tardi, il bilancio del 1867. »

**RICCIARDI.** Se l'onorevole ministro promette di presentare il bilancio all'epoca stabilita, io per debito di cortesia, ritirerò il mio articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il signor ministro delle finanze.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Il ministro delle finanze ha già invitati i suoi colleghi di preparare i progetti di bilancio; e quindi posso prendere impegno che i progetti medesimi saranno presentati alla Camera probabilmente nel mese di aprile, e forse prima, ed in ogni modo il più presto che potranno essere compilati.

Mi pare quindi inutile l'inserire nella legge un obbligo, che d'altronde risulta già dalla legge generale di contabilità dello Stato.

**RICCIARDI.** Credo sia nel desiderio di tutti l'esaminare una volta il bilancio, essendo questa la prima e la vera facoltà della Camera. Direi quasi che dai bilanci dipende, in certo modo, la pace o la guerra, e per conseguenza il ritardare, ovvero l'affrettare il compimento dei supremi destini d'Italia.

**PRESIDENTE.** Vi è un'altra aggiunta dell'onorevole Bixio, concepita in questi termini:

« Il Governo del Re presenterà, entro il prossimo aprile 1866 alla sanzione legislativa, con apposito progetto di legge, un piano organico dell'esercito, il quale, partendo dal riordinamento 18 dicembre 1864, permetta tutte le economie conciliabili colla forza dell'esercito e la dignità della nazione. »

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Bixio.

**BIXIO.** Dopo la dichiarazione fatta dal ministro della guerra a nome del Ministero, ritiro la mia proposta perchè non ci sarebbe ragione di mantenerla.

**PRESIDENTE.** Vi era un'aggiunta dell'onorevole Farini, il quale l'ha ritirata.

Vi ha inoltre una proposta dell'onorevole Cantù, così concepita:

« Non che distrurre il Ministero d'agricoltura ed industria, il Governo faccia ogni opera per salvare le dottrine economiche, per aiutare lo sviluppo delle ric-